

# Contesti smithiani: transizione, progresso e conflitto

Riccardo Bonfiglioli

(riccard.bonfiglioli2@studio.unibo.it)

(Università di Cagliari)

*Scopo di questo scritto è fornire al lettore una breve sintesi storica e storiografica dei caratteri salienti dei contesti culturali, politici e sociali in cui Adam Smith sviluppa il suo pensiero sulla natura umana. Sono due le ipotesi da dimostrare: 1) La necessità di parlare di contesti al plurale, anziché di un singolo contesto, in riferimento al Settecento scozzese; 2) Il fatto che questi contesti siano caratterizzati da tre elementi principali: transizione, progresso e conflitto.*

Parole chiave: *Adam Smith; Illuminismo scozzese; transizione; progresso; conflitto*

## Introduzione

Con l'espressione novecentesca 'Illuminismo Scozzese'<sup>1</sup> si designa convenzionalmente un movimento culturale eterogeneo sviluppatosi nelle aree più urbanizzate della Scozia del XVIII secolo (Broadie 2007). Nello specifico, con la parola 'Illuminismo' ci si riferisce ad un ambiente intellettuale di lingua anglofona, di mentalità cosmopolitica, connotato da un'impostazione critica che potremmo dire *a posteriori* interdisciplinare, e da un atteggiamento di tolleranza nei confronti di chi «osa» pensare liberamente (Griswold 1999).

Sotto il profilo storiografico, il suo ambito filosofico è stato definito da diversi autori attraverso una serie di memorie, biografie e scritti autobiografici composti tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento: tra gli esempi più significativi, le opere di Carlyle, Cockburn, Kames, Boswell e Dugald Stewart (Sebastiani 2013). In particolare, quest'ultimo ha svolto un ruolo significativo rispetto alla tematizzazione delle fonti storiche (Montesquieu, per esempio)<sup>2</sup> e della sintesi teorica tra le due maggiori correnti di pensiero dello *Scottish Enlightenment* (Sebastiani 2005): la filosofia della storia civile e la filosofia del senso comune. È solo alla fine del 1960, tuttavia, che Hugh Trevor-Roper e Duncan Forbes hanno stabilito che l'Illuminismo Scozzese costituisse materia di studio nella cornice della loro discussione sulla storiografia marxista (Sebastiani 2013).

Un ampio dibattito ha poi coinvolto gli studiosi rispetto all'individuazione dei caratteri salienti di questo stratificato movimento (Haakonssen 1996). C'è chi sostiene che i contributi prodotti dagli illuministi scozzesi sarebbero soprattutto di natura morale, politico-economica e storica e chi ritiene che gli scritti scientifici e matematici siano imprescindibili. Infine, come Alexander Broadie, c'è chi include anche la religione e l'estetica tra le chiavi di lettura funzionali ad uno studio completo dell'Illuminismo Scozzese (Broadie 2007).

La complessità di questo movimento risulta ancora più evidente se si considera la diversa organizzazione dei saperi del tempo: chi si occupava di filosofia poteva occuparsi di scienze naturali

<sup>1</sup> Il lemma è stato coniato da William Robert Scott nel suo libro *Francis Hutcheson: His Life, Teaching and Position in the History of Philosophy* pubblicato nel 1900.

<sup>2</sup> Vedi Casadei, Felice 2010.

o di economia e viceversa. Data questa premessa, ritengo siano metodologicamente scivolosi da una parte sia l'atto di selezionare sulla base di una distinzione di natura disciplinare sia quello di operare sulla scorta di categorie posteriori, dopo aver separato attività disciplinari che un tempo non erano distinte. Prediligo qui un approccio in cui i testi vengano considerati non sulla base di un criterio di ordine disciplinare, ma per quello che rappresentano sullo sfondo della relazione tra opera, autore e contesto storico (Mori 2015).

Gli esperti si sono occupati di Illuminismo Scozzese con prospettive differenti (Berry 1997, Berry 2013, Berry 2013b, Broadie 2007, Herzog 2013, Emerson 2003, Emerson 2009, Emerson, Spencer 2019, Hont-Ignatieff 1983). Qualcuno ha focalizzato il ruolo della stampa dei testi scozzesi in relazione agli editori inglesi o il ruolo del letterato moderato, delle chiese e dell'università (Sher 2007, Sher 1985). C'è chi invece si è occupato di Illuminismo Scozzese ricostruendo la storia di città come Edimburgo o Glasgow (Buchan 2003) o in relazione a biografie di illuministi scozzesi come Hume e Smith (Harris 2015, Phillipson 2010). Altri ancora hanno indagato il fenomeno muovendo da un'analisi del *patronage* (Emerson 2003, Cairns 1993) o da un'analisi del *self* e del *character* (Ahnert, Manning 2011).

Scopo di questo breve scritto è quello di far emergere in chiave storico-ricostruttiva un quadro unitario dei contesti geografico-culturali, storico-politici e socio-economici della Scozia della prima metà del XVIII secolo al fine di delineare lo sfondo entro il quale Smith elabora il suo pensiero sulla natura umana e sulla soggettività del singolo individuo libero. A questo proposito, descriverò in primo luogo le condizioni demografiche, storico-politiche e geografiche della Scozia settecentesca per mostrarne il carattere transitorio e progressivo (Emerson 2003, pp. 9-11). In seguito, accennerò agli aspetti storico-sociali, economici e culturali più rilevanti, sottolineando la dimensione conflittuale del periodo storico (Berry C.J. 2013, Emerson 2015). In conclusione, farò alcuni riferimenti al ruolo della chiesa, dell'università e dei maggiori circoli intellettuali del tempo (Berry 1997, p. 9).

Sono due le esigenze teoriche che informano questa descrizione: la necessità di parlare al plurale di contesti e non di un unico contesto in relazione all'Illuminismo Scozzese; l'idea che il periodo storico in cui Smith vive sarebbe caratterizzato essenzialmente da tre elementi: transizione, conflitto e progresso.

A questo proposito, si porrà l'accento sugli aspetti comprovanti l'esistenza di queste dimensioni di carattere transitorio, conflittuale e progressivo. L'ipotesi è che lo *Scottish Enlightenment* sarebbe segnato da una epocale transizione storico-politica, come mostrano la Gloriosa rivoluzione del 1688, l'annessione all'Inghilterra del 1707 e la presenza di una crescita demografica che ha interessato soprattutto alcune città come Glasgow e Edimburgo (Berry 2013, p. 1, Berry 2013b, Herzog 2013, p. 18). Transizione che sarebbe stata interpretata dagli intellettuali dell'epoca come vettore di progresso sul piano storico ed economico-sociale e che avrebbe stimolato la formulazione di un'antropologia filosofica di natura progressiva.

Infine, lo *Scottish Enlightenment* sarebbe stato storicamente attraversato da una conflittualità tra il piano politico-istituzionale precedente e lo sviluppo economico-sociale di ordine commerciale, come si evince nei casi dello scontro tra hannoveriani e giacobiti e dell'unione della Scozia con l'Inghilterra (Robertson, 1983, p. 137)<sup>3</sup>. La traduzione teorica di questi aspetti è il risultato del lavoro concettuale di alcuni tra i massimi intellettuali del Settecento: tra i suoi maggiori protagonisti oltre a David Hume e Adam Smith, ci sono Francis Hutcheson, Adam Ferguson, Thomas Reid e Lord Kames (Herzog 2013, Sebastiani 2005).

## **Demografia, storia e geografia: transizione e progresso**

Gli aspetti che testimoniano il carattere transitorio del tempo storico in cui Smith visse sono molteplici. Dal punto di vista demografico, per esempio, a seguito dell'incremento della produzione

---

<sup>3</sup> Le sommosse dei giacobiti avevano lo scopo di riportare al trono Giacomo VII di Scozia e i suoi successori della casata Stuart. La questione si pone sullo sfondo dell'Unione tra Inghilterra e Scozia ed è essenzialmente di natura religiosa: gli Stuart erano cattolici, la maggioranza sosteneva il protestantesimo.

agricola e industriale, la popolazione crebbe più di 500.000 unità lungo il XVIII secolo (Emerson 2003, p. 10), un terzo delle quali viveva nelle *Highlands* e nelle isole. Specificamente, a Glasgow la popolazione passò da 17.000 ad oltre 42.000 nel 1780 (Berry 2013b).

Sotto il profilo storico, alcuni eventi rivelano un periodo connotato da rapidi cambiamenti politici, oltretutto demografici: tra tutti, la Gloriosa rivoluzione del 1688 e l'unione con l'Inghilterra del 1707. L'integrazione tra Inghilterra e Scozia era complicata sul piano tributario, burocratico e politico. Emerson sintetizza bene il punto: «Scots never wanted to give up their Scottishness and were sensitive to English slights» (Emerson 2003, p. 14). Eppure, a favore dell'unione con l'Inghilterra, hanno prevalso altri motivi: alcuni cattivi raccolti che misero in crisi l'economia scozzese; il fallimento dello schema Darièn, dunque del tentativo di fare della Scozia una potenza coloniale; la possibilità da parte di una Scozia relativamente povera di accedere ai mercati inglesi (Berry, 2013, p. 2, Robertson, 1983, p. 138, Robertson 1995). Questa transizione storica contribuì ad una lettura progressiva della società sul piano sociale, antropologico, storico ed economico<sup>4</sup>.

Il *Treaty of Union* aveva dato agli scozzesi poco potere politico diretto, ma aveva permesso alla Scozia di mantenere il suo sistema legale e religioso. Questa indipendenza rifletteva a livello sociale una vivace indipendenza culturale. Gli avvocati divennero figure centrali. La lontananza del potere politico e la presenza di una chiesa presbiteriana relativamente debole (Herzog 2013, p. 18) avevano favorito l'emergere di una cultura scozzese dinamica e progressiva, soprattutto a Edimburgo e Glasgow.

Grazie al commercio coloniale e alle prime forme di industrializzazione si profilano progressivamente a quest'altezza i lineamenti di una società commerciale (*in primis* agricoltura, tessile, tabacco), dove la divisione del lavoro, secondo Smith, costituirebbe la causa prima della sua produttività.

Scriva Emerson:

Geography had made Scots poor, culturally diverse and unable to sustain an independent modern state. Poverty challenged men to pursue the sciences of nature, in order both to understand God's world and to improve their lives. Scots elaborated the sciences of man to understand and change social conditions both in Scotland and abroad. They did so mindful of the intellectual trends which influenced the European Republic of Letters, but also with eyes on local conditions (Emerson 2003, pp. 24-25)

Sul piano geografico, l'impossibilità di sfruttare ampiamente il territorio da un punto di vista agricolo e la distribuzione dei fiumi che ne ostacolava lo sfruttamento energetico rendeva l'economia di una parte della Scozia estremamente fragile<sup>5</sup>. In questo quadro, gli Scozzesi furono costretti a

---

<sup>4</sup> In questo senso si collocano la lettura stadiale della storia e la storia congetturale (Casadei, Felice 2010, Haakonssen 1981, Hont 1990): la storia congetturale rappresenta uno dei massimi contributi di Smith in relazione alla spiegazione dell'origine e dell'evoluzione delle istituzioni storiche. L'idea secondo cui attraverso congetture plausibili noi colmeremmo le distanze tra fatti per i quali sono disponibili alcune prove (Cremaschi, 2018) si inquadra a sua volta nella teoria dei quattro stadi della storia (Berry, 2013). Secondo questa teoria, influenzata da Montesquieu (Sebastiani 2005), al cambiare dei modi di produzione dei beni di sussistenza cambiano le istituzioni politiche, le forme di vita sociale e otteniamo sviluppi divergenti del carattere umano (Casadei, Felice 2010, Cremaschi, 2018, Sebastiani 2005). Per Smith sono quattro le età storiche, cui corrispondono determinate società: una società fondata sulla caccia, una società fondata sulla pastorizia, una società fondata sull'agricoltura e una società commerciale (Berry 1997).

Inoltre, dal punto di vista sociale, alcuni studiosi individuano la presenza di una tensione progressiva da parte degli individui verso il miglioramento delle proprie condizioni (Berry 2013, p. 2, Broadie 2007, pp. 38-39, Phillipson 2016). Questo sfondo in parte potrebbe spiegare la descrizione antropologica dei principi fondamentali della natura umana in Smith, Hume e prima ancora in Mandeville, come la propensione a trafficare, barattare e scambiare una cosa con un'altra e lo sforzo per migliorare la propria condizione (Mandeville 1988, p. 131, Hume 1888, p. 550, Smith WN, IV.v.b, p. 540).

<sup>5</sup> Sul piano geografico, la superficie arabile della Scozia ammontava al dieci per cento della sua estensione (Smout 2012, Emerson 2003, p. 9). La sua geomorfologia registrava una presenza di circa un tredici per cento di pascoli e di un tre per cento di foreste da cui ricavare legname. Sostiene Roger Emerson che l'uso della terra fosse determinato dall'altitudine della zona orografica, dalla varietà dei suoli e del relativo stato idrogeologico, dalla presenza dei microclimi (Emerson 2003, p. 9).

sviluppare competenze per impiegare al meglio le proprie risorse sullo sfondo degli sviluppi e dei cambiamenti economici e politici (Berry 2013, p. 3). La questione economica era pertanto all'ordine del giorno del dibattito tra intellettuali scozzesi a fine Seicento, come nel caso di William Paterson, Robert Sibbald o John Law (Macfie 1967).

Transizione a seguito di eventi storici come la crescita demografica, l'annessione all'Inghilterra del 1707 e la Gloriosa rivoluzione del 1688. Progresso sul piano sociale ed economico per ragioni storiche e geografiche. A questo livello si disloca una conflittualità tra le istituzioni politiche e le organizzazioni sociali precedenti e il nuovo sistema politico ed economico-commerciale emergente.

### **Cultura, economia e religione: conflitto**

Dopo la morte della regina Anna, sorella di James, il trono di Scozia e Inghilterra passò a Giorgio I. I membri dello *Scottish Enlightenment* erano hannoveriani, dunque in opposizione ai giacobiti, questi ultimi sostenitori della linea Stuart (l'ultimo re Stuart Giacomo II fu deposto nel 1688 con la Gloriosa rivoluzione). Il periodo storico dell'Illuminismo Scozzese fu segnato da questa violenta opposizione tra giacobiti e hannoveriani (si ricordino le ribellioni nel 1715 e nel 1745). Dopo la battaglia di Culloden, con la sconfitta dei giacobiti, fu redatto *The Annexation Act* del 1752, con la confisca delle loro proprietà.

Per quanto attiene alla suddivisione territoriale, la Scozia si divideva in *Highlands* e *Lowlands*. Le prime erano caratterizzate da una composizione sociale di tipo feudale, retta dai clan; le seconde dall'espansione della nobiltà terriera (Herzog 2013, p. 18). In questo contesto, gli *Highlanders* furono gradualmente assorbiti nella cultura delle *Lowlands* (Berry, 1997, p. 10.). Venne abolita la *heritable jurisdictions*: la giustizia non veniva più amministrata dai capi clan, i quali fino ad allora avevano la facoltà di costituire dei piccoli eserciti in loro difesa.

Sul piano politico-sociale, il controllo comincia ad essere esercitato attraverso il *patronage*, una forma moderna di mecenatismo (Hogg, 2008). I padroni erano pochi, appartenenti alla classe dei mercanti e dei proprietari terrieri. Uno dei massimi esempi è rappresentato dal terzo duca di Argyll, il quale ricopriva il ruolo di mecenate e protettore di artisti e intellettuali, tra cui Smith (Emerson, 2003, p.17). Si pensi che i posti vacanti all'università erano sostenuti da queste figure di potere.

I circoli intellettuali e quelli della *gentry* terriera iniziarono a ricoprire un ruolo decisivo sul piano sociale e culturale. Nel 1720, durante il regno di Giorgio I (1714-1727), inizia ad essere pubblicato il giornale *Caledonian Mercury*. Il primo club importante fu la *Honourable Society of Improvers in the Knowledge of Agriculture* (1723 -1746). Nel 1754 venne fondata la *Select Society* di Edimburgo (Sebastiani 2005). Queste società intellettuali erano formate anche da persone con forti legami di amicizia come nel caso di Smith e Hume (Rasmussen 2019).

Un altro ruolo centrale è svolto dalle università (Sher, 1985). In Scozia c'erano cinque università: St. Andrews, Glasgow, Kings College Aberdeen, Edimburgo e Marischal College Aberdeen. Vennero ampliate nuove facoltà con l'inserimento di nuove materie tra cui *Humanity* ed *History* a Edimburgo e Glasgow tra il 1690 e il 1720 per intercessione di Giacomo VII. All'interno delle università, Newton è al centro dell'attenzione dei matematici; la scienza dell'uomo e della società viene studiata da moralisti e giuristi (Emerson 2003, p. 19). Eppure qui venivano educati religiosi soprattutto. Solo nel 1740 a Edimburgo e nel 1760 a Glasgow furono istituite cattedre di legge e medicina, per rispondere a rinnovate esigenze sociali. La filosofia naturale soprattutto, botanica e chimica entrarono a far parte dei *curriculum studiae* e furono usate nell'industria e per le miglierie agricole. Fu superato l'obbligo di lezioni in latino.

Gli intellettuali delle università erano gli stessi che formavano i club e le società di cui Smith era assiduo frequentatore. Culturalmente erano vicini all'Europa continentale: attraverso il credo

calvinista, parte della legge romana, la giurisprudenza naturale di Carmichael, Pufendorf, Grozio e Locke, la letteratura francese (Herzog 2013, p. 19, Sebastiani 2005, Vivenza 2001).

Sul piano religioso, gli episcopaliani assunsero una posizione più moderata su pressione dei *Tories*. Dopo l'unione con l'Inghilterra, leggi, università e chiesa rimasero invariate, anche se diversi intellettuali, tra cui Lord Kames, speravano in una convergenza tra leggi scozzesi ed inglesi (Emerson 2003, p. 15.). Nel 1690, nell'anno di pubblicazione dell'*Essay Concerning Human Understanding* di Locke, due anni dopo la Gloriosa rivoluzione e tre anni dopo la pubblicazione dell'opera di Newton *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica*, si era stabilita come chiesa ufficiale quella presbiteriana. Essa esercitava una forma di potere vero e proprio. Tutti gli aspetti della vita sociale erano sottoposti alla disciplina calvinista. Ogni insegnante doveva aderire ai dogmi della *Calvinist Westminster Confession*.

Eppure col passare dei decenni l'influenza della chiesa divenne relativamente debole (si ricordi però la condanna a Thomas Aikenhead per blasfemia nel 1696): già Hutcheson nel 1737 pur avendo contravvenuto ai dogmi presbiteriani ottenne due cattedre per i suoi candidati. Col *Patronage Act* del 1712, sotto il regno della regina Anna (1702-1714), i *Patrons* avevano la possibilità di supervisionare le nomine dei mecenati nel caso di un posto vacante. La fazione religiosa più vicina ai diritti dei proprietari terrieri erano i *Moderates*, il partito degli illuministi scozzesi, la cui figura chiave era William Robertson che, oltre ad essere uno storico, era il rettore dell'Università di Edimburgo.

## Conclusioni

In conclusione, l'Illuminismo Scozzese, e Smith in particolare, possono essere inquadrati all'interno di un periodo storico caratterizzato da una fase transitoria e progressiva importante, come dimostrano alcuni grandi rivolgimenti sul piano politico (Gloriosa rivoluzione, annessione della Scozia all'Inghilterra) e una crescita demografica rilevante. Questi eventi costituiscono lo sfondo per la nascita di una società commerciale con nuove caratteristiche economiche (società commerciale) e sociali (università, club, ruolo della chiesa). Gli intellettuali dell'epoca hanno interpretato questo periodo in termini di progresso, sia sul piano antropologico (desiderio di migliorare la propria condizione, tendenza a barattare) sia su quello della filosofia della storia (teoria dei quattro stadi e storia congetturale). Un tempo storico segnato da conflitti politici ed economico-istituzionali, come abbiamo visto nel caso dello scontro tra hannoveriani e giacobiti.

## BIBLIOGRAFIA

- Ahnert T., Manning S. (edited by), *Character, Self and Sociability in the Scottish Enlightenment*, Palgrave Macmillan, New York, 2011.
- Berry C.J., *The idea of Commercial Society in the Scottish Enlightenment*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2013.

- Berry C.J, Paganelli M.P., and Smith C., *The Oxford Handbook of Adam Smith*, Oxford, Oxford University Press, 2013b.
- Berry C.J., *Social Theory of the Scottish Enlightenment*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 1997.
- Broadie A., *The Oxford Handbook of Modern Scottish History*, edited by Devine T.M., Wormald J., Oxford, Oxford University Press, 2012.
- Broadie A., *The Scottish Enlightenment*, Edinburgh, Birlinn, 2007.
- Buchan J., *Crowded with Genius: The Scottish Enlightenment: Edinburgh's Moment of the Mind*, Harper Perennial, 2003.
- Cairns J.W., *The Origins of the Glasgow Law School the Professors of Civil Law, 1714-1761*, in Peter Birks (ed.), *The Life of the Law* (London, Hambledon Press) 151-195, 1993.
- Casadei T., Felice D., *Modi di sussistenza, leggi, costumi*, in *Leggere lo spirito delle leggi in Montesquieu* a cura di D. Felice, Milano, Mimesis, 2010.
- Emerson R., *Academic Patronage in the Scottish Enlightenment*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2008.
- Emerson R. L., *Essays on David Hume, Medical Men and the Scottish Enlightenment: 'Industry, Knowledge and Humanity'*, Ashgate, UK, Farnham, 2009.
- Emerson R., *The contexts of the Scottish Enlightenment*, in *The Cambridge Companion to Scottish Enlightenment*, ed. Alexander Broadie, Cambridge, Cambridge University Press, 2003.
- Emerson R. and Spencer M.G., *The Contexts of the Scottish Enlightenment*, in *The Cambridge Companion to Scottish Enlightenment* (2019), ed. Alexander Broadie and Craig Smith, Cambridge, Cambridge University Press.
- Emerson R., *The World in Which the Scottish Enlightenment Took Shape*, in Garrett A., Harris J.A. (eds.), *Scottish Philosophy in the Eighteenth Century, Volume I: Morals, Politics, art, Religion*, Oxford, Oxford University Press, 2015.
- Griswold, C., *Adam Smith and the Virtues of Enlightenment*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999.
- Haakonssen K., *Natural Law and Moral Philosophy. From Grotius to the Scottish Enlightenment*, Cambridge, Cambridge University Press, 1996.
- Haakonssen K., *The Science of a Legislator*, Cambridge, Cambridge University Press, 1981.
- Harris J., *Hume. An Intellectual Biography*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015.
- Herzog L., *Inventing the Market. Smith, Hegel and Political Theory*, Oxford, Oxford University Press, 2013.
- Hume D., *Treatise of Human Nature*, Oxford, Oxford University Press, 1888.

- Macfie A.L., *The Individual in Society*, George Allen and Unwin LTD, London, 1967.
- Mandeville B., *The Fable of the Bees or Private Vices, Publick Benefits*, 2 vols, with a Commentary Critical, Historical, and Explanatory by F.B. Kaye, Indianapolis, Liberty Fund, 1988.
- Mori M., *Storia della filosofia e storia delle idee*, «Rivista di filosofia», II, agosto, 2015, pp. 147-174.
- Phillipson N, in Hanley R.P., *Adam Smith: His Life, Thought, and Legacy*, Princeton, Princeton University Press, 2016.
- Rasmussen D.C., *The Infidel and the Professor: David Hume, Adam Smith and the Friendship that Shaped the Modern Thought*, Princeton, Princeton University Press, 2019.
- Robertson J., *A Union for Empire. Political Thought and the Union of 1707*, Cambridge, Cambridge University Press, 1995.
- Robertson J., p. 137, in Hont, I., & Ignatieff, M. (eds.), *Wealth and Virtue: The Shaping of Political Economy in the Scottish Enlightenment*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983.
- Sebastiani S., *L'«Esprit des lois» nel discorso storico dell'illuminismo scozzese*, in *Montesquieu e i suoi interpreti*, a cura di Felice D., Pisa, Edizioni ETS, 2005.
- Sebastiani S., *The Scottish Enlightenment. Race, Gender, and the Limits of Progress*, Basingstoke, Palgrave Macmillan US, 2013.
- Sher R.B, *Church and University in the Scottish Enlightenment: The Moderate Literati of Edinburgh*, Princeton and Edinburgh, Edinburgh University Press, 1985.
- Sher R. B, *The Enlightenment and the Book: Scottish Authors and Their Publishers in Eighteenth-Century Britain, Ireland, and America*, Chicago, Chicago University Press, 2007.
- Smith, A., (1776) *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, 2 vols., edited by R.H. Campbell and A.S. Skinner, Oxford, Clarendon Press, 1976.
- Smout T.C., *The oxford handbook of Modern Scottish History*, edited by Devine T.M., Wormald J., Oxford, Oxford University Press, 2012.
- Vivenza, G., *Adam Smith and the Classics: The Classical Heritage in Adam Smith's Thought*, Oxford, Oxford University Press, 2001.